

Petrolio

**Raffinazione in crisi
A rischio 7.500 posti**

«La raffinazione in Italia è in crisi per il calo della domanda di benzina e delle esportazioni, in particolare negli Stati Uniti». È l'allarme lanciato dal presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, secondo cui in Italia «4-5 raffinerie sono di troppo». La loro chiusura comporterebbe la perdita di circa 7.500 posti di lavoro, indotto compreso. In Italia oggi ci sono 16 raffinerie. Oggi sono gli stessi Paesi produttori che stanno aprendo loro raffinerie, con costi più bassi e meno problemi ambientali. Di fronte a questo scenario, «al governo chiediamo un quadro normativo più semplice e un adeguamento alle regole ambientali degli altri Paesi».

badire il principio di «una testa, un voto» e il rigoroso rispetto delle regole equivale a riconoscere, a mio avviso, che c'è qualcosa da correggere» è la valutazione di Carlo Podda, segretario di Fp e firmatario della seconda mozione. «Il nostro voto a favore è sull'impegno comune al rispetto delle regole. Certo - l'ho detto nel mio intervento - resta da capire come si fa praticamente. Occorre un'interpretazione delle norme, una definizione che garantisca il rispetto di quel principio. Dipende da come si fa, per me la questione non è chiusa».

È la linea della mozione. Di «verifica» parla infatti il portavoce

Moccia

«Determinante il richiamo al rispetto rigoroso delle norme»

Mimmo Moccia che spiega: «Lo stringato ordine del giorno presentato da Guglielmo Epifani contiene tre affermazioni politiche di grande rilievo che sono state fermamente richiamate all'attenzione dell'organizzazione: il rispetto rigoroso delle regole; il rispetto del voto individualmente espresso, in tutte le platee congressuali, a tutti i livelli; un impegno comune in vista dello sciopero generale del 12 marzo. Verificheremo a partire da domani come, effettivamente, questi impegni verranno concretizzati».

La trasparenza voluta da Brunetta non si applica al ministero di Brunetta

La trasparenza di Brunetta in una circolare scovata dalla Cgil: le amministrazioni sono sanzionate se non pubblicano curricula e assenze dei dipendenti, tranne palazzo Chigi e la Funzione pubblica, che ne è un dipartimento.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Il ministro Brunetta si sottrae alla riforma Brunetta. La si può leggere così la circolare della Funzione pubblica scovata dalla Cgil. Un documento ministeriale che libera la presidenza del Consiglio dall'obbligo di pubblicare le retribuzioni, i curricula dei dirigenti e le assenze del personale. In questo modo però la famosa trasparenza voluta dal ministro non si applica al ministro stesso, poiché la Funzione pubblica è un dipartimento di palazzo Chigi. Sarà invece la presidenza del Consiglio - specifica la circolare - a determinare «limiti e modalità di applicazione delle disposizioni anche inderogabili» a cui sottostare.

A sottolineare che il ministero della Funzione pubblica si esenta dalle sanzioni di una norma prevista dal suo stesso decreto è la Cgil, con il responsabile della pubblica amministrazione Michele Gentile. Il ministro ribatte dicendo che la riforma è «in piena fase di applicazione e implementazione non solo in tutte le amministrazioni centrali ma anche in moltissime amministrazioni locali».

«TUTTI TRANNE NOI»

La circolare però è chiara: «A differenza dell'articolo 21 della legge 69 del 2009 (sulla trasparenza delle retribuzioni dei dirigenti e sui tassi di assenza, ndr) le cui prescrizioni sono dirette a tutte le amministrazioni pubbliche - si legge nel documento - il dlgs 150 del 2009 (la riforma Brunetta, ndr) non si applica direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

La presidenza resta soggetta al «solo obbligo» di trasparenza previsto dalla legge 69 ma ad essa «non è applicabile il regime sanzionatorio» contenuto nella riforma Brunetta. In pratica, quindi, palazzo Chigi e i suoi dipartimenti (anche la Protezione civile) è obbligato a pubblicare sul proprio sito i dati sulle retribuzioni dei manager e sui tassi di assenza del personale ma non va incontro a sanzioni se non lo fa. «In caso di man-

cata adozione e realizzazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità o di mancato assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui ai commi 5 e 8 - è scritto nel paragrafo che riguarda le sanzioni - è fatto divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti preposti agli uffici coinvolti». La circolare ricorda anche che gli obblighi di trasparenza sono invece di «immediata applicabilità per le amministrazioni regionali e locali».

La presidenza del Consiglio - accusa Michele Gentile, dirigente Cgil - «con un provvedimento fatto in casa, definirà in autonomia i limiti nei quali si applicherà (forse) il decreto. Nel frattempo però non vi saranno sanzioni nel caso non venisse rispettato l'obbligo di pubblicare sul sito le retribuzioni dei dirigenti».

Al sindacalista ha replicato il portavoce di Brunetta: «O mente sapendo di mentire - ha detto Vittorio Pezzuto - oppure vive un classico caso psicanalitico, quello di chi contrabbanda spudoratamente i propri desideri come verità assodate. La riforma Brunetta - dice il portavoce - è in piena fase di implementazione e di attuazione non solo in tutte le amministrazioni centrali ma anche in moltissime amministrazioni locali, che hanno subito assicurato il loro fattivo sostegno».

A GENNAIO

**Due ruote in ripresa
Ma senza incentivi
previsioni negative**

Gennaio in ripresa per le due ruote, grazie ai contratti siglati alla fine del 2009, che ancora beneficiavano degli incentivi statali. Dati dell'Associazione ciclo e motociclo: sono state immatricolate 20.279 veicoli, +25,5% rispetto a gennaio 2009. Un recupero significativo sui volumi di gennaio 2009, particolarmente depressi. Il mese di gennaio in ogni caso pesa solo il 5% del totale-anno e senza un rinnovo degli incentivi le prospettive del mercato restano negative. Come successo nel 2009 sono soprattutto gli scooter a beneficiare dei contributi statali con 13.942 unità vendute (+40,2%), mentre le moto con 6.337 pezzi si fermano a +1,9%. Le registrazioni della cilindrata 50 sono state 4.130 (-2,4% rispetto allo stesso mese del 2009) e continuano a subire la concorrenza degli scooter 125 low cost.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,397

MIB 22413,74 +1,83%	ALL-SHARE 22942,35 +1,76%
---------------------------	---------------------------------

CADBURY

Sì a Kraft

Gli azionisti di Cadbury hanno approvato la vendita a Kraft, mettendo così la parola fine alla trattativa e facendo nascere la più grande azienda dolciaria al mondo.

ENEL

Porti verdi

Venezia e La Spezia diventeranno «porti verdi»: saranno i primi in Italia con Civitavecchia ad applicare tutte le migliori tecnologie disponibili in campo energetico.

PROCESSO IFIL

Difesa

Il gruppo Agnelli agì correttamente sull'equity swap Ifil-Exor che consentì nel 2005 di mantenere il controllo su Fiat. Così la difesa di Marro, Gabetti e Grande Stevens.

PIZZA NAPOLETANA

Patrimonio Ue

Domani la «Pizza Napoletana», prodotta secondo la tradizione, entra ufficialmente nell'olimpo delle eccellenze alimentari europee con il riconoscimento di specialità tradizionale garantita (Sgt), protetta dall'Ue.

ENERGIA

Meno consumi

La crisi economica internazionale ha avuto effetti pesanti anche sui consumi di energia italiani che nel 2009 si stima siano in calo del 4,9% rispetto al 2008. Emerge dal consuntivo presentato dall'Unione Petrolifera.

GM

Vendite

Le vendite di General Motors a gennaio sul mercato americano sono cresciute del 14% a 146.825 unità. Il buon risultato lo si deve anche alla decisione di Toyota di ritirare otto modelli per problemi all'acceleratore.